

Fabiano Corsini

Il secolo di Fernanda

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674593-4

INDICE

Il secolo di Fernanda

L'omino untuoso	11
Vita di fornace	14
La casa di Fortunato	17
Il bucato	19
La cucina economica inglese	22
Il baccalà coi ceci	24
La morte di Eempio	27
Il fascismo a Uliveto	29
Felice	33
Vincenzino	36
Genziana	38
Fernanda si sposa	43
A casa di Vincenzino	46
Il villino azzurro	50
Vita col fascismo	53
Giocare ai partigiani	55
A vender la stoffa	57
La casa ai piedi del monte	61
Fronte a riva, arriva il fronte	63
La Buca	64

Gli attori	69
Al campo degli alleati	74
Qualcosa di nuovo	78
Prima della pace	81
A Marina di Pisa	86
Marisa	89
Sulla Maria D.	91
Epilogo	97

L'omino untuoso

L'autocarro era arrivato da Caprona. A Badia aveva preso la strada giù verso il Poggio. A ogni crocicchio si fermava. Per queste soste il viaggio rallentava e dava il tempo alla notizia di propagarsi, sulle gambe dei bimbetti che correvano di corte in corte a gridare "C'è il camion delle fornaci, portano via i ragazzi!". Dietro, sul pianale, c'erano già dei ragazzetti seduti. Parlottavano tra loro e parevano disinteressarsi agli altri che correvano accanto al camion. Uno, che non aveva più di dodici anni, teneva una sigaretta accesa penzoloni dalle labbra, insieme ad un sorriso spavaldo e triste. Al camion accorrevano frotte di altri rabacchiotti, e ogni tanto qualcuno saliva da dietro, aiutato da quelli che già stavano su. L'autista scendeva a ogni sosta. Più grasso che alto, con i modi untuosi, ragionava con i genitori e i fratelli più grandi. Non dava nessuna ricevuta, aveva preparati i fogli quadrettati di un blocco giallognolo, su ognuno era scritto un indirizzo. Un indirizzo di Novara. I ragazzi sarebbero andati in Piemonte, a lavorare nelle fornaci. Ragazzi fortunati, avrebbero imparato un lavoro, avrebbero visto gente nuova, avrebbero potuto scrivere ai genitori e leggere le loro lettere, e poi sarebbero tornati a casa, tra qualche mese o al massimo tra un anno, con un bel po' di soldi. Si diceva che il lavoro delle fornaci non era un lavoro duro, e per questo erano adatti i giovincelli, spesso bambini, e le donne. Ogni anno anche da Uliveto partivano in tanti, perché alle cave, sui barrocci e sui navicelli non c'era da lavorare per tutti.

L'autocarro ora costeggiava Arno, per poi scendere verso il Trebbio e imboccare la via Nazionale, con l'idea di fare un altro giro. Un gruppetto di bimbi circondarono Esemplio, davanti all'oratorio, festanti gridavano tutti insieme: "C'è il camion delle fornaci, c'è il camion delle fornaci!". Esemplio cercava di capire cosa dicevano, ci mise un po'. E quando capì, prese subito la sua decisione.

Era passata solo una settimana dalla disgrazia. Dal giorno che Virgilio era morto nelle cave. Era di pomeriggio e Virgilio era a casa con la Nella. Seduto vicino al pozzo, l'uomo teneva su una gamba Fernanda e in braccio Carlino. Carlino era un fagottino di pochi mesi. Virgilio giocava con i suoi figli e ridevano. Esempio, più grande, stava seduto sul bordo del pozzo, guardava gli altri e rideva anche lui. "Devo andare via, bimbi. Vado alle cave a fare un carico e torno, tra meno di un'ora sono qui di ritorno". "No, babbo no", piagnucolava la bambina. "Dai Fernanda non protestare. Torno proprio subito". Le cave erano verso Caprona, distanti poche centinaia di metri. Virgilio arrivò là e il carico da fare gli parve poca cosa. Sarebbe tornato subito dai bimbi. Lo stradello dove lavorava disegnava tante zeta, per andare fino alla cava alta, sul monte. Sopra il tornante Gino e Tumistufi stavano facendo un altro carico. Si scambiarono parole di saluto e lui prese a lavorare. Mentre quelli di sopra caricavano il barroccio, il cavallo si mosse. Caddero non più di tre o quattro pietre. Una sfondò la testa di Virgilio. Il sasso rotolò un paio di metri verso la roccia. Lui restò in terra con gli occhi aperti, i capelli insanguinati.

La notizia arrivò subito alla Nella. Virgilio era morto, Virgilio era in terra alle cave. Prese Carlino in collo, disse a Fernanda di attaccarsi alla sottana, cercò Esempio che invece se n'era andato, e si avviò muta verso la strada delle cave, risalendo per Badia. "Dove vai Nella, non andare" la implorò Aldona, "Non ci puoi fare più nulla, vai a casa". Aldona prese la mano della bambina e la strappò dalla sottana della mamma. "Vieni con me, Fernanda, piccina mia".

Nelle cave si moriva così. Nella sapeva che poteva succedere. Ma che succedesse a Virgilio, forte e vispo come non c'era nessun altro, Nella proprio non l'aveva mai neppure immaginato. Lui che non aveva voluto andare alla guerra, cavatore anarchico, capace di darsi alla macchia e non farsi mai trovare. Capace di farsi ben volere da tutti e di guadagnare la stima anche di quelli che la guerra l'avevano fatta e ci avevano perduto un figlio, un padre, una mano o una gamba. Grande persona Virgilio. I ragazzetti del paese erano andati alla cava, a vedere dove era morto. La pietra, ancora rossa di sangue, era lì. Felice aveva sette anni, quella pietra gli metteva paura.

Al funerale c'era tutta Uliveto, c'erano anche le bandiere degli anarchici, che non avrebbero potuto. Quando il corteo arrivò dalle parti del Poggio, prima di imboccare verso la Fornace, qualcuno spa-

rò. Due colpi uno dietro l'altro. Nessuno retrocesse, nessuno scappò. Lido, il figlio primogenito di Virgilio e Nella, aveva la bara a spalle, con altri tre anarchici. Camminarono lungo l'Arno, fino al Camposanto. Non si fermarono. Arrivati ai cipressi tutti si misero attorno alla cassa, ma nessuno parlò. Lido avrebbe voluto fare un comizio, ma non gli sarebbe riuscito. Socialismo e anarchia erano cosa loro, ma li sapevano raccontare solo quelli che avevano studiato. Come Carlo Cammeo, il maestro elementare ucciso dai fascisti in quegli anni, davanti ai suoi scolari. Al fratello più piccolo di Fernanda, Carlino, avevano messo proprio quel nome, Carlo Cammeo, a memoria sua.

Sulla bara stesero un drappo rosso e nero. Nella volle baciare il legno. Tornarono a casa tutti avvinghiati a lei, come un grappolo. Carlino in collo, Esempio e Lido, e Fernanda abbracciata a loro.

Per una settimana Esempio non disse una parola. D'improvviso, la sua vita era cambiata. Ancora però non riusciva a capire cosa sarebbe successo. Aveva già smesso di andare a scuola, pensava che sarebbe andato a Cascina per imparare a fare il falegname. Se ne era parlato, si era detto di un amico di Virgilio che lo avrebbe tenuto a bottega. Ma a quell'epoca gli apprendisti non si pagavano, e ora invece ci sarebbe stato bisogno di soldi. E di questo falegname di Cascina, poi, lui non sapeva proprio nulla.

"C'è il camion delle fornaci, c'è il camion delle fornaci!". Il camion era proprio lì. L'omino untuoso era sceso e parlava con un paio di mamme. "Stanno bene, dormono tutti insieme, al caldo d'inverno, si divertono e guadagnano bene". Esempio stette un po' ad ascoltare, restando in disparte. D'improvviso prese la corsa verso casa. Entrò in cucina "Mamma, vado via, vado a lavorare alle fornaci". Nella scoppiò a piangere, "Non andare via ora, proprio ora che babbo non c'è più" "Mamma, è ora il momento buono, non ti preoccupare, guarda, vanno via anche Lalo e Giovanni del Titto, vado a stare bene, e se non sto bene ritorno a casa!". Nella non volle andare a vedere il camion che andava via. C'erano le altre mamme, c'erano tutti i bimbi del paese. E l'omino untuoso che salutava con il braccio fuori dal finestrino.

Per il racconto sono state effettuate 20 interviste a persone che furono testimoni dei fatti. Altre notizie tratte da ricerca documentaria.

In particolare, per le vicende narrate per la prima volta:

Notiziario della guardia nazionale repubblicana 1944

Unit History of the 84th Chemical Mortar Battalion;

Good Giants Blog: History of Buffalo Soldiers in Italy.

Si sono utilizzate anche le interviste riportate in “1944: la liberazione del comune di Vicopisano”, di Filippo Mori.

Il capitolo “Sulla Maria D.” è un omaggio dello scrittore a Lorenzo Viani.

Si ringraziano: Fernanda Gherarducci, Vinicio Corsini, Mirio Batini, Maria Rita Batini, Emilia Redini, Libera, Ilio Fiaschi, Eolo Fiaschi, Vinicio Taccola, Eliana Taccola, il Cioli, Ivan Houston, Tiziano Taccola

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016